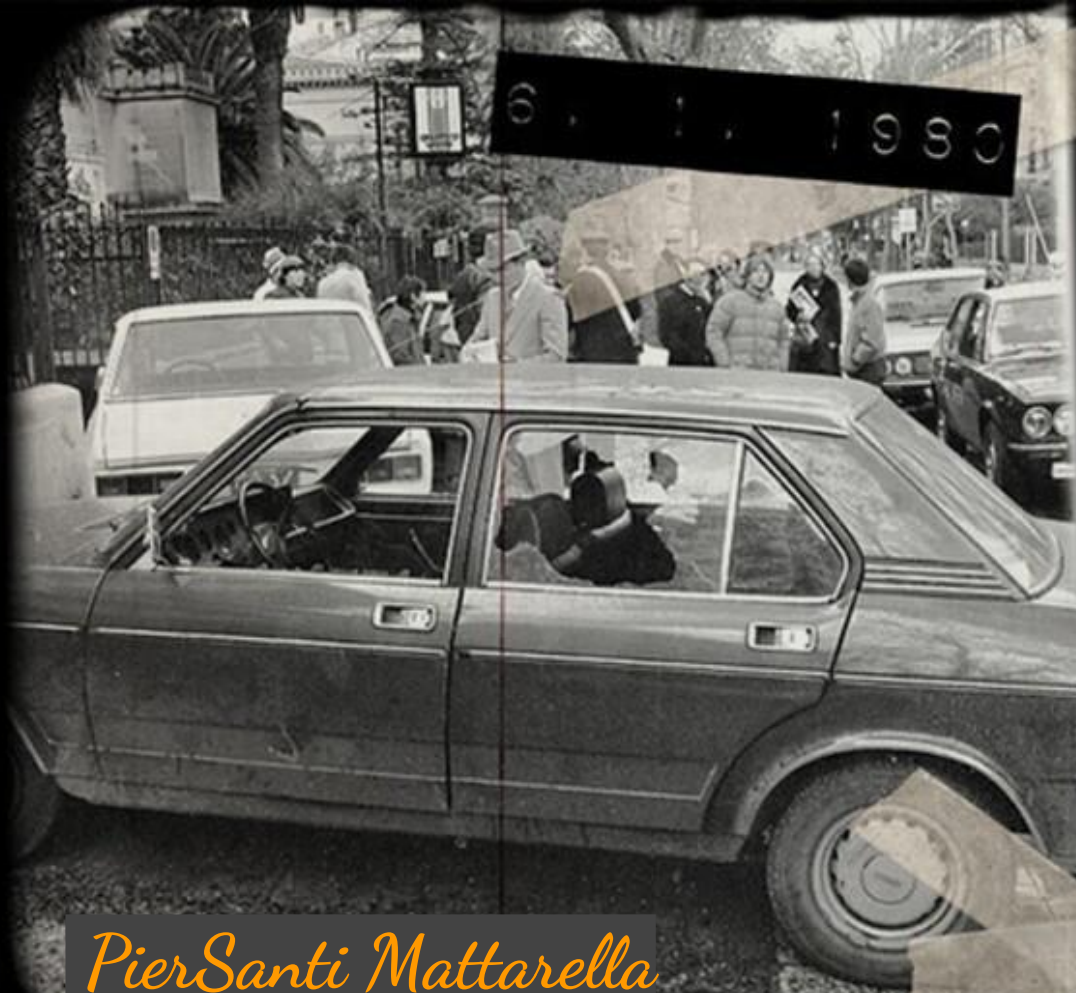


Emanuela Di mariano Maria Puccio 5D

6 1980



PierSanti Mattarella

Biografia

Piersanti Mattarella nasce il 24 maggio 1935 a Castellammare del Golfo.

Secondogenito di Bernardo Mattarella, politico democristiano e fratello di Sergio, 12° Presidente della Repubblica Italiana.

Dopo gli studi liceali e la militanza nell'Azione Cattolica, cominciò a far politica con la **Democrazia Cristiana**, ma nella corrente di

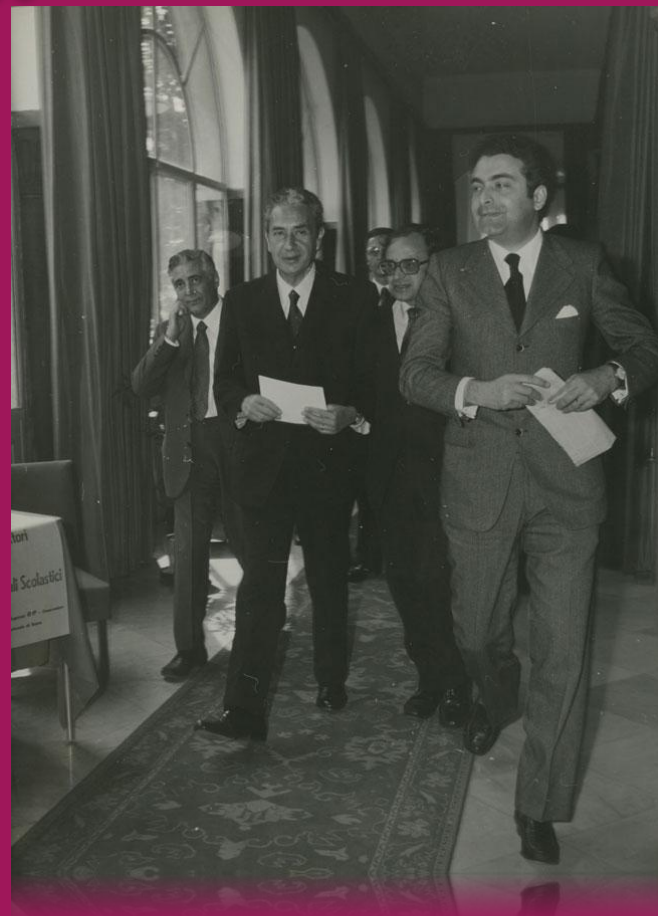
Aldo Moro, espressione della migliore tradizione del cattolicesimo democratico.



La collaborazione con Aldo Moro

Mattarella era considerato l'erede natural di Moro ed era tra i più giovani ad essere vicino a Moro, quello al quale quest'ultimo dedicava più attenzioni, non a caso negli interventi durante i congressi gli era affidato un compito particolare di ripresa negli interventi di Aldo Moro.

Quest'ultimo per Mattarella era il maestro e il suo punto di riferimento e voleva continuare quella che era la sua linea, appunto del compromesso storico, dell'apertura alle forze di sinistra per combattere il sistema di prepotenza.



Attività Politica

La figura di Piersanti Mattarella è sempre stata il modello di uomo politico e delle qualità che un politico deve possedere:

- competenza
- Passione
- Senso di responsabilità
- Lungimiranza strategica
- Slancio etico

Riuscì nella sua azione politica a riassumere queste virtù consapevole degli effetti che avrebbe potuto produrre in una terra difficile come la Sicilia.

Mattarella entra a far parte dell'assemblea regionale nel 1967 fino al 1976. Nel 1964 si candidò alle elezioni comunali di Palermo, ottenne 11.000 preferenze, divenne consigliere comunale, durante lo scandalo del **Sacco di Palermo**. Durante questo periodo è stato anche assessore alla presidenza con delega al bilancio e poi nel 1978 venne eletto, presidente della regione.

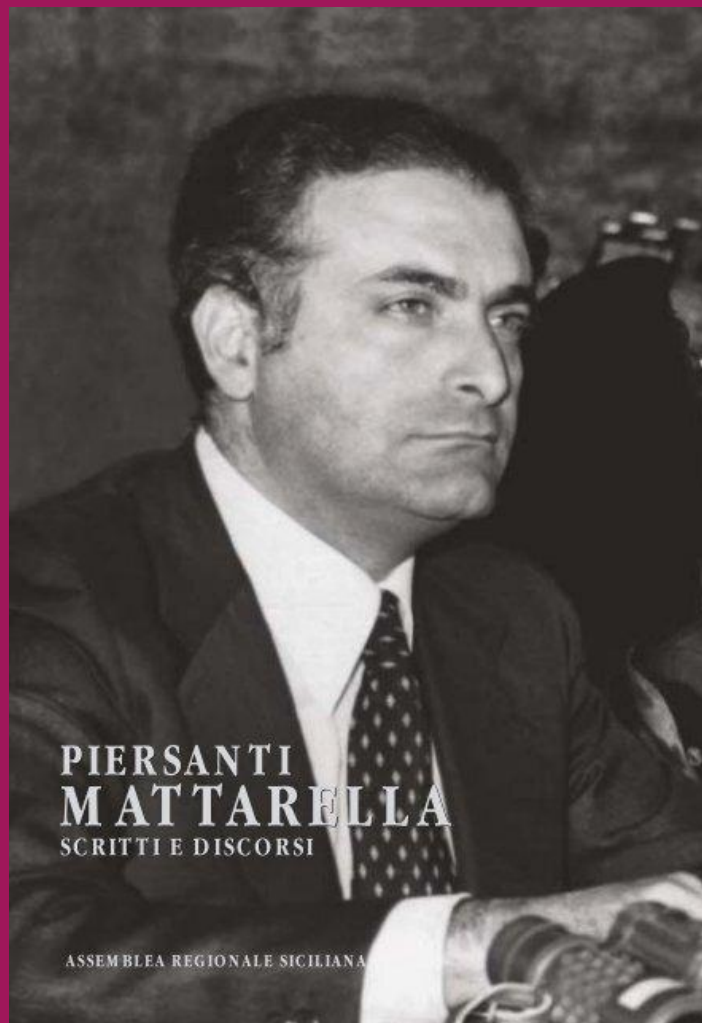


Egli aveva un particolare riguardo sul taglio delle spese, infatti più volte ha fatto delle proposte per diminuire il numero degli assessorati e delle commissioni, quindi anche dal punto di vista della riduzione dei costi della politica, era già molto avanti.

L'azione di Mattarella come assessore al Bilancio è subito incisiva: nel 1971 vengono approvati 8 rendiconti arretrati e negli anni successivi presenta e fa votare entro i termini di legge i bilanci di previsione evitando la prassi consolidata del ricorso all'esercizio provvisorio.

Nella primavera del 1975 su suo impulso viene approvato a larghissima maggioranza, anche con i voti del PCI, il Piano regionale di interventi per gli anni 1975-1980, primo tentativo di programmazione a lungo termine delle risorse regionali.

Il 9 febbraio 1978 fu eletto dall'Assemblea, **presidente della Regione Sicilia**, con l'appoggio esterno del Partito Comunista Italiano.

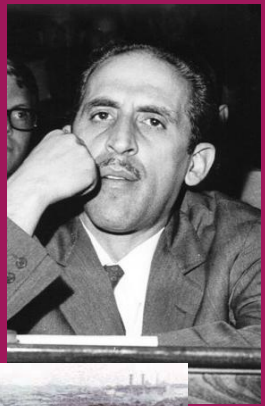


DURANTE IL PERIODO DEL SACCO DI PALERMO

Il sacco di Palermo è stata la negazione della bellezza di Palermo, la conferma che era nell'edilizia il nuovo business della mafia, che veniva dalla campagna e che avrebbe preparato questo affare sull'edilizia, nel grande affare della droga.

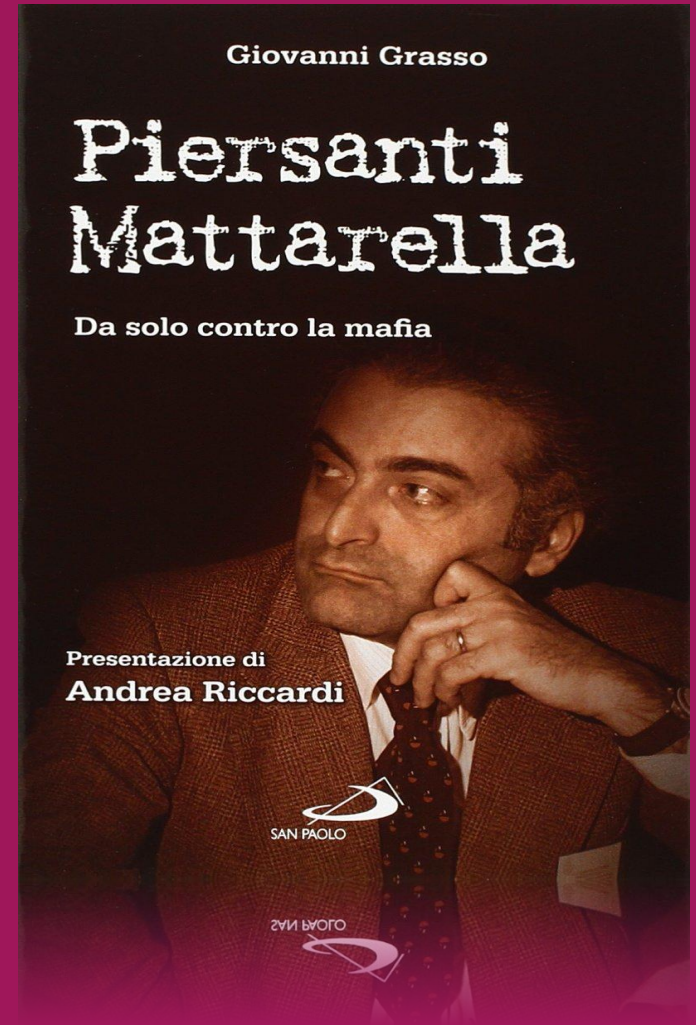
La conca d'oro fu devastata dal cemento armato dalle licenze facili di ciancimino ecc, però è pur vero che quei terreni, appartenevano ad una borghesia ricca, consapevole e istruita, quindi è una responsabilità morale nella distruzione della conca d'oro.

Quindi il sacco di Palermo è stata la conferma di una fase di dominio della mafia a Palermo, e Piersanti mattarella approvò la legge urbanistica che bloccava la speculazione a Palermo, una città nella quale era consentito costruire nel verde agricolo.



Il suo impegno contro la Mafia

La sua serietà politica, venne applicata anche nei confronti di cosa nostra, infatti toccò gli interessi economici della mafia sia a Palermo che in Sicilia, con la sua visione controcorrente di una regione con **le carte in regola** e orientando l'appropriazione legislativa per mettere ordine dove regnava il caos del sacco di Palermo di una presenza mafiosa all'interno della democrazia cristiana siciliana, nonché delle tante storture burocratiche e amministrative di cui la mafia traeva finanze ingenti.



Dopo il sacco di Palermo in cui molte ville erano state sventrate dal cemento, vi era il timore negli anni 70 che villa malfitano potesse fare questa fine.

Proprio per questo motivo nel 1979, Mattarella si fece promotore di una legge che l'acquisisse tramite l'intervento della mano pubblica e che la salvaguardasse.

Inoltre nello stesso luogo e nello stesso anno, avvenne un incontro con il presidente della commissione europea.

in quella sede vennero discusse delle tematiche particolari, non ultimo quella di una corretta gestione dei fondi strutturali.

Dopo l'uccisione di Peppino impastato, Mattarella pronunciò un duro discorso contro cosa nostra, decretando la sua condanna a morte.



“
Questo Paese non si salverà, la stagione dei diritti e delle libertà si rivelerà effimera, se non nascerà un nuovo senso del dovere

@deputatiPD

6 gennaio 1980

assassinio
Piersanti
Mattarella





L'omicidio

Ucciso il presidente dc della Regione siciliana E' il più grave delitto politico dopo il caso Moro

L'ombra della mafia e del terrorismo dietro al killer - Mattarella era favorevole a un governo locale col PCI

L'uomo politico, di 64 anni, figlio dell'ex ministro Bernardo, era considerato nell'isola il principale esponente della sinistra democristiana. La signora Irma ha cercato invano di proteggerlo nel suo tempo, incontrando per qualche agguato secondo lo sguardo dell'assassino. Alla scena hanno assistito anche i due figli. L'omicidio susseguiva prima di altri due - quello di Emilio Scudato e di Francesco - poi di Primo Lima e delle Brigate Rosse.

UN NEMICO CON MOLTE FACCE



E' il giorno dell'epifania del 1980, piersanti mattarella è presidente della regione sicilia da meno di due anni, è passato da poco mezzogiorno e sta per uscire di casa per recarsi a messa con la famiglia. E' un giorno festivo e come spesso accade il presidente lascia libera la scorta dicendo alla moglie preoccupata " anche loro hanno diritto di stare con la loro famiglia".

La tragedia si è consumata in pochi attimi, Mattarella sta facendo uscire a retromarcia la sua auto dal garage sotto casa, seduta accanto a lui sua moglie Irma chiazze e nel sedile posteriore sua figlia Maria e la suocera.

Un giovane a piedi passa dietro la macchina, cammina e si avvicina al finestrino del presidente e tutto ad un tratto spara 6 colpi d'arma da fuoco, a pochi metri il figlio Bernardo assiste alla scena.

La signora mattarella nel tentativo di proteggere il marito, cerca di coprirlo con una mano, rimanendo ferita. Un medico di famiglia trasporta il corpo del presidente in famiglia, con lui c'è il fratello Sergio, ma per il presidente non c'è più speranza, si spegne in un paio di minuti senza mai riprendere conoscenza. In via libertà intanto, un procuratore della repubblica ispeziona l'auto crivellata di colpi, tale figura è Pietro Grasso

Dolore e condanna vengono espressi da tutte le istituzioni, primo fra tutti il presidente della repubblica Sandro Pertini, che conobbe Mattarella standogli sempre vicino.

Ombre nere

Il 132 il governo dell'Epistola di 40 uomini l'emanazione del Governatore a Palermo.

UN OMICIDIO POLITICO

Il fascista Alberto Volo dichiarò a Giovanni Falcone che l'eliminazione di Piersanti era stata voluta da Licio Gelli, il capo della loggia P2, per fermare l'apertura politica a sinistra



E

...fano quasi le 12 del giorno dell'Epistola. Un'auto con un'auto azzurra con il cappuccio in testa e un paio di occhiali scuri si avvicina con passo elastico e balzo, zolena a una P2 appena uscita da un garage di via Libertà, a Palermo. Entrare una Colli Cabini coltiva. E si spara nei colpi all'uomo che si vanta dell'auto, accanto alla moglie. Piersanti Mattarella muore, l'auto Chizzone si rimane ferita a una mano.

Le date

1980 L'omicidio di Salvatore Mattarella da Fratelli d'Italia. Scoppia Mattarella. Il killer è il presidente della Repubblica. Il destino di Piersanti, vicepresidente della Regione Sicilia, sarebbe stato quello di diventare vicepresidente nazionale del movimento cristiano, il congresso del febbraio 1980 e portare a Roma la formula politica di governo che aveva sperimentato a Palermo. Importata al Partito comunista, gli trenta a da Aldo Moro.

1980

Una serie di colpi di pistola, a 44 anni, sotto gli occhi di molti, tra i quali la sua sorella.

1995

12 aprile: vengono conosciuti i delitti di omicidio politico.

PER QUESTO, Giovanni Falcone, che indagò lungo il delitto dell'Epistola, si era convinto che quel giorno era scattata un'alleanza tra mafia ed eversione. Seguiva "pastore" convinto che quel giorno era scattata un'alleanza tra mafia ed eversione. Seguiva "pastore" convinto che quel giorno era scattata un'alleanza tra mafia ed eversione.

1995

12 aprile: vengono conosciuti i delitti di omicidio politico.

1995

12 aprile: vengono conosciuti i delitti di omicidio politico.

Mattarella: "Delitto di convergenza tra mafia ed eversione"



Tartaglia, era commentato della Commissione parlamentare antimafia, è convinto che sia stato "un delitto di convergenza tra mafia ed eversione". Eggiunto con tanta probabilità da un killer esterno a Cosa nostra. È vero che Mattarella, da presidente della Regione, aveva assunto nel 1978 l'incarico di assessore ai Lavori pubblici e disposto l'ispezione per verificare la regolarità di alcune gare d'appalto, in particolare quelle per la costruzione di sei edifici scolastici a Palermo. Le tre imprese vincenti erano legate alla Cosa nostra di Bontate, Spadola, Iuzzolino. Due giorni dopo il delitto dell'Epistola, il Comune di Palermo smentì

che i risultati delle ispezioni imposte da Mattarella e dichiarati che le gare sono regolari. "Ma Piersanti era un presidente di Regione, già senza maggioranza", spiega Tartaglia, "che avrebbe potuto lasciare Palermo. Era invece destinato a diventare, nel giro di un mese, vicepresidente nazionale della Dc, con il progetto di riprendere la politica di Moro di apertura al Pci. La sua arcinota, dunque, fu il combinate per la Sicilia, ma a cambio appoggiò il presidente della politica nazionale. Falcone negli anni determinò la "pista nera". Interrogò Cristiano Fioravanti. Eggiunto dichiarò che si apriva al leader

di omicidio di essere commesso dal partitocratico strano all'frontista. Per gli appalti che volava Volo era a Palermo, ma gli ingegneri per l'auto, che si diceva che era stata voluta da Licio Gelli, il capo della loggia P2, per fermare l'apertura a sinistra.

Alfari ed eversione: Gela la fondazione del Dc comunista sarebbe arrivata alla stessa nel 1980 dal magistrato Licio D'Ambrósio in evidenza nel "memoriale del giudice Mattarella". Non si tratta di un omicidio di mafia, ma di omicidio di politica mafiosa, l'implicazione anche il ruolo che Giulio Andreotti gioca in questa partita mortale. Il leader della corrente che aveva concesso legami con Cosa nostra e due volte in Sicilia a parlare con il capo dei capi, Stefano Bontate, ancora non

COME RICOSTRUISCE Giulio Tomasi nel suo Italia accolor (Chiarelettere), Piersanti, subito dopo l'omicidio del magistrato Licio D'Ambrósio, del settembre 1979, corse a Roma a parlare con Tallera in la f e o de l'Interon, Virginia Ragnoli, a cui ammontava l'indulto stabiliscono alcuni appalti per i lavori di politica e di mafia, ma soprattutto

INCHIESTA S. RUOLO DI ANDREOTTI Il leader Dc ardo due volte in Sicilia a parlare con Stefano Bontate, prima e dopo l'omicidio di Palermo

esautorato e ucciso dal corrompimento. Tant'è che, nel suo memoriale, Bontate si fa avanti con la propria disquisizione. Mattarella che non si accorgeva della collaborazione aperta tra base e la politica palermitana. È un eversionista. Quando era in carica dopo l'assassinio del suo compagno di partito, un socialista Andreotti fa le sue commoventi parole come dopo un piccolo agguato, un affare omicidio mafioso. Non una denuncia, nessuna parola sdegna-gliatori.

Raccomanda questo film: nero a Rigioni, Mattarella.

il paese scosso dalle stragi si interroga sul movente e sulla paternità di questo delitto. inquirenti e uomini delle istituzioni cercano di mettere a fuoco;

si tratta di terrorismo politico o un delitto eccellente di mafia? Forse di entrambe le cose.

C'è invece, chi come Leonardo Sciascia esprime subito dubbi sulla pista mafiosa.

Egli sosteneva che l'omicidio assistito davanti ai familiari non rientrava nel "modo di fare" della mafia, ma mise in dubbio anche altri fattori come:

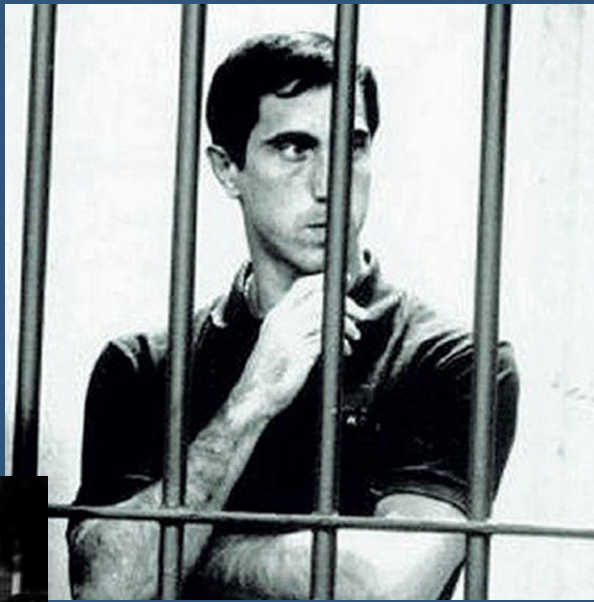
- la giovinezza del killer.

Sostenendo che questa gente provenisse da fuori pur avendo delle basi informative a Palermo. Alle redazioni dei giornali arrivano diverse rivendicazioni di gruppi terroristici di sinistra e destra in contrasto tra loro come:

- brigate rosse
- nuclei fascisti rivoluzionari.

Fin da subito la strategia del depistaggio si mette in atto

Le indagini su uno dei più gravi delitti politici in Italia sono lunghe e difficili e si incrociano con quella che viene definita La mattanza di mafia a cavallo tra gli anni 70-80



Imputati

Solo dopo diversi anni il muro di mistero sulla morte di mattarella comincia a mostrare qualche crepa, quando il giudice Giovanni falcone incrimina il terrorista neo fascista Giusva Fioravanti, come killer materiale del presidente e gilberto cavallini come suo complice.

Gli indizi sono diversi:

E' appurato che durante i giorni precedenti al delitto, Fioravanti si trovasse a palermo alloggiando a pochi metri dalla casa di mattarella.

Ci sono alcune testimonianze raccolte negli ambienti di estrema destra che, lo accusano del delitto tra queste quelle:

- del fratello di giusva, cristiano, successivamente ritrattate
- e di quelle di Angelo Izzo uno dei responsabili del massacro del circeo.

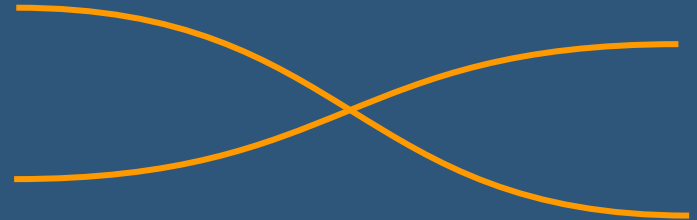
ma c'è soprattutto il fatto che Fioravanti è stato riconosciuto dalla moglie del presidente, testimone oculare del delitto ,prima in foto e poi durante un confronto all'americana.

la pista neo fascista viene lasciata cadere nel corso del processo , decisivo è l'intervento di alcuni pentiti di mafia in particolare:

- **tommaso buscetta**

- **francesco marino mannoia**

essi escludono la partecipazione di killer esterni alla mafia, scagionando i due imputati, i pentiti rivelando dicendo che l'omicidio mattarella è stato pianificato e gestito da cosa nostra ai massimi livelli, tuttavia non sanno indicare ai giudici il killer che sparò quel giorno e su questo particolare decisivo, forniscono ai magistrati, indicazioni inattendibili.



la prima sentenza arriva nell'aprile del 1995,

15 anni dopo l'omicidio.

i vertici della cupola mafiosa vengono indicati
come i mandati dell'omicidio:

-totò riina

-provenzano

-greco

-brusca

-calò

-madonia

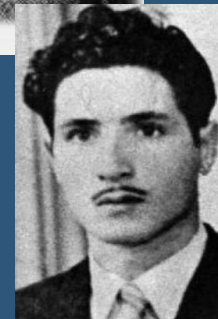
-geraci

vengono condannati all'ergastolo.

giusva fioravanti e gilberto cavallini vengono
assolti, la sentenza viene confermata in appello
nel febbraio 1998 e in via definitiva nel maggio
del 1999.



Pippo Calò



Mafia e Politica

Dell'omicidio di mattarella si parla anche nel processo per concorso esterno in associazione mafiosa a carico di Giulio andreotti

secondo alcuni pentiti, considerati attendibili dai giudici, il leader democristiano avrebbe partecipato ad un vertice di cosa nostra presso catania, in quell'occasione il boss stefano bontade lo avrebbe avvertito dei rischi che in quel momento stava correndo mattarella, per la sua azione di rinnovamento.

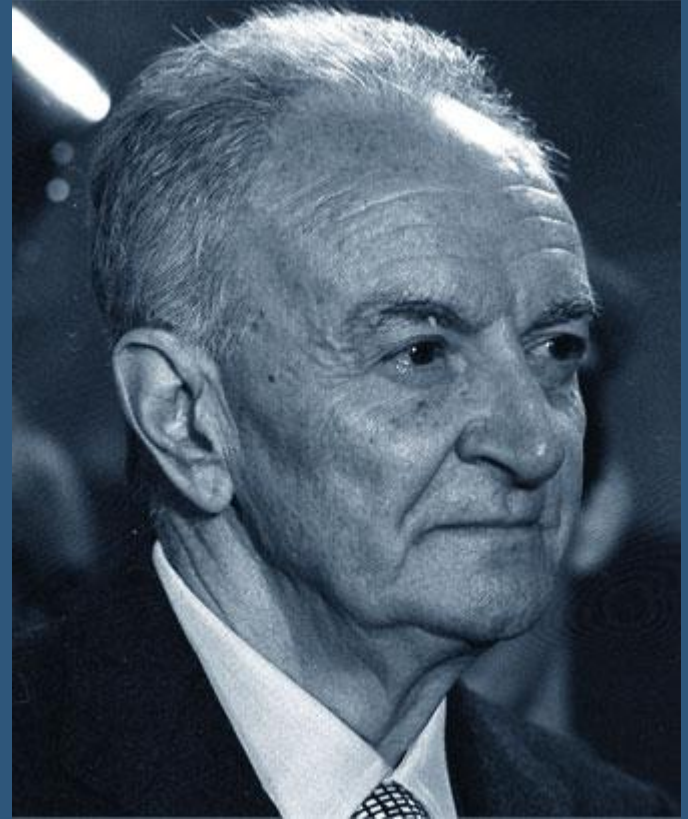
Andreotti ha sempre negato qualunque coinvolgimento a riguardo, la sua vicenda processuale si è conclusa nel 2004 in cassazione con la conferma della prescrizione per i fatti anteriori al 1980 e l'assoluzione per quelli successivi nei mesi precedenti alla morte di mattarella.



fu registrata la presenza in sicilia di michele sindona, il finanziere italo americano rimasto coinvolto nelle stagioni più torbide della storia italiana

Ai giudici americani che lo interrogarono, sindona spiegò che si era recato in sicilia affinché il partito comunista non arrivasse al governo della regione.

Francesco Crescimanno, avvocato della parte civile dei delitti di mafia, conferma l'intreccio politica, mafia, poteri occulti. Egli diceva che la presenza di sindona veniva accettata e coperta dall'ambiente mafioso,



Ci sono ancora molti interrogativi

nonostante le condanne sul delitto di mattarella, rimangono ancora aperti molti interrogativi;

- chi sparò al presidente della regione sicilia?
- ci furono complicità all'interno dell'ambiente politico dell'isola?
- è possibile escludere la presenza di centri occulti di potere e figure di stato devianti?



**"Politica e mafia
sono due poteri che vivono
sul controllo dello stesso
territorio: o si fanno la
guerra o si mettono
d'accordo"**

Paolo Borsellino

